



UNIONE SPORTIVA ACLI COMITATO PROVINCIALE

VIA CECI 7 63100 ASCOLI PICENO

TELEFONO 349/5711408 FAX 0736/347200 C.F. 92007020446 Email: ascolipiceno.usacli@acli.it

ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI ART. 31 D.P.R. 530 DEL 2-8-1974

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ISCRITTA AL REGISTRO DELLA REGIONE MARCHE

Presidenza provinciale

Prot. 2139/pen

Ascoli Piceno, 14 giugno 2022

L'Unione Sportiva Acli - comitato provinciale di Ascoli Piceno/Fermo intende consolidare il progetto di attività sportive nelle carceri che viene realizzato ininterrottamente dal 2017 per migliorare le condizioni psicofisiche dei detenuti e favorirne il percorso rieducativo valorizzando le potenzialità educative e formative dello sport.

Il progetto, come già evidenziato, fa seguito all'iniziativa "Una comunità in movimento" che lo scrivente ente ha avviato nel corso dell'anno 2017 e confermato negli anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 presso la Casa circondariale di Ascoli Piceno (ad oggi sono presenti 99 detenuti) e presso la Casa di reclusione di Fermo (ad oggi sono presenti 50 detenuti).

Il progetto consiste nella realizzazione di corsi di ginnastica a corpo libero, con la presenza di un laureato in scienze motorie durante le ore di attività in palestra dei detenuti, corso e partite di calcio a 7, a 5 e ad 11, corsi di tennis tavolo e di calciobalilla, attività cinofile e di approccio al cane.

L'Unione Sportiva Acli ha stipulato con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia in data 26 ottobre 2016 un primo protocollo d'intesa per realizzare interventi di carattere sportivo per nei confronti dei soggetti in esecuzione di pena.

Tale protocollo d'intesa è stato rinnovato in data 14 dicembre 2020 ed ha validità triennale.

L'attività sportiva è un aspetto molto importante a livello educativo e rieducativo per i detenuti e proprio per questo viene stata chiesta la prosecuzione del progetto anche negli anni 2022 e 2023 anche a seguito delle numerose iscrizioni che sono state registrate alle attività finora realizzate e sopra descritte. L'attività fisica è anche un modo costruttivo di utilizzare il tempo libero dei detenuti. La Pandemia del Covid19, purtroppo, ha caratterizzato le attività realizzate negli anni 2020 e 2021 che sono state ridotte rispetto a quelle inizialmente preventivate.

Il nostro progetto non è una semplice ripetizione delle attività che sono state svolte nel corso degli anni precedenti ma un miglioramento, uno sviluppo ed un potenziamento delle stesse. Va infatti evidenziato l'aspetto che il progetto coinvolge 2 strutture carcerarie delle Marche e non sono quella di Ascoli Piceno e che anche lo staff tecnico progettuale è stato ampliato con la presenza di istruttori con ampia esperienza nel settore.

Vogliamo sottolineare che al fine di garantire un sempre maggiore sviluppo del progetto abbiamo inserito ogni anno qualche attività nuova. Nella prosecuzione delle attività si provvederà ovviamente a riattivare i rapporti e le modalità di lavoro che hanno consentito

l'avvio dei progetti negli anni passati ed il suo consolidamento nelle strutture di Ascoli Piceno e Fermo. Va inoltre evidenziato che grazie alle attività realizzate abbiamo potuto verificare la valenza positiva della pratica motoria e sportiva proposta a soggetti costretti dalla detenzione a lunghi periodi di inattività fisica e scarsamente portati al rispetto delle regole. Come purtroppo spesso la loro storia personale dimostra. La vita sedentaria, l'ozio e l'inattività legati alla permanenza in carcere producono effetti devastanti sul fisico dei detenuti: i risultati sono ad esempio la perdita dell'equilibrio, la riduzione delle capacità respiratorie, e l'indebolimento dell'apparato cardiovascolare, muscolo scheletrico, del sistema endocrino-metabolico. Si tratta di un grande ostacolo al processo di rieducazione che dovrebbe rappresentare l'obiettivo primario del sistema penitenziario non solo italiano ma in tutto il mondo. Varie esperienze hanno dimostrato che lo sport, l'esercizio fisico strutturato e programmato abbassano le tensioni emotive, riducono le malattie e potenzialmente la stessa spesa sanitaria, aiutano il detenuto a vivere meglio in un ambiente spesso sovraffollato e privo di risorse e stimoli. Il libro bianco dello sport del Coni, a seguito di vari studi scientifici, ha evidenziato che l'inattività fisica è strettamente connessa a varie patologie come ad esempio quelle di carattere cardiovascolare, oppure il diabete oppure il cancro. Lo sport e l'attività fisica negli istituti penitenziari tutelano il pieno benessere psico-fisico e sociale dei detenuti, i fortissimi valori etici, come ad esempio il rispetto di sé, degli altri, assumono operativamente un significato dal sapore immediato: riuscire a giocare e godere di quel senso di creatività e libertà che è insito nel gioco stesso. Lo sport può rappresentare per il detenuto uno strumento di crescita culturale e soprattutto, umana, un momento di confronto con persone, origini culture e nazionalità diverse. Grazie all'universalità delle regole del gioco, infatti, si superano le barriere della lingua e viene permesso dunque anche agli stranieri detenuti di integrarsi immediatamente proprio nelle attività sportive. Si propone un'attività sportiva e motoria strutturata nelle carceri proposta da personale qualificato, proponendo l'istituzionalizzazione della figura dell'educatore fisico-sportivo come componente stabile nel trattamento rieducativo. Prendersi cura del corpo del recluso, cercare di garantirgli un minimo di benessere fisico, pur in situazioni estreme, è un modo per ricordare a lui, e ricordare a noi, che abbiamo a che fare con delle persone, con le loro responsabilità e le loro colpe, ma anche con i loro bisogni, le loro necessità, i loro diritti. Garantire a queste persone attività fisica e motoria, come stiamo facendo ormai dal 2017 con buoni riscontri in termini di partecipazione, diventa allora uno degli aspetti attraverso i quali impedire alla pena di diventare "pura ritorsione sociale". La vera perdita di autonomia, nel vortice di cattivi stili di vita dovuti al regime penitenziario, è rappresentata dalla perdita di autosufficienza. Ciò si traduce per la persona detenuta, nella mancanza più saliente e palese di autonomia personale e di dimensione umana: la perdita della salute, cioè del pieno benessere fisico, psichico e sociale. Il progetto consiste in tre azioni tra loro coordinate e non si esclude per i detenuti la partecipazione anche a più di una azione.

1 - Calcio a cinque . calcio a 7, calcio a 1. L'attività consisterà nell'insegnamento delle tecniche di base del calcio a 5. Successivamente agli elementi tecnici si passerà all'insegnamento della tattica di gioco quindi agli schemi base. L'allenamento si completerà con esercitazioni di carattere generale mirati al miglioramento delle capacità fisiche globali degli atleti. Non appena le caratteristiche tecniche, tattiche e di coesione e del gruppo-squadra lo consentiranno si provvederà ad organizzare delle partite amichevoli con

squadre esterne. Il gioco di squadra unirà i benefici dell'allenamento fisico e sportivo alla forte spinta socializzante tipico delle attività di gruppo; inoltre la tensione agonistica e l'opportunità di giocare partite con squadre esterne creerà la giusta motivazione affinché i detenuti frequentino con costanza ed attenzione gli allenamenti. (lezioni di 2 ore a settimana guidate da un istruttore con patentino rilasciato dalla Federazione Italiana Gioco Calcio).

2. Ginnastica dolce L'attività si compone di esercizi individuali e di gruppo, allenamento funzionale o functional training a circuito, ma anche con esercizi di ginnastica posturale, stretching completo alla fine della lezione ed alcune andature di atletica.

3) Tennis tavolo

4 Attività cinofile di approccio al cane in collaborazione con educatore cinofilo.

Si tratta di attività che i detenuti delle strutture di Ascoli Piceno e Fermo hanno già avuto modo di apprezzare negli ultimi anni ma solo in maniera sporadica (il tennis tavolo è partito solo nel 2021, l'attività cinofila è stata realizzata solo nel 2019) che invece va strutturata e mantenuta in maniera sistematica sia nella parte restante dell'anno che nel 2023 per un totale di 12 mesi di attività al fine di coinvolgere più detenuti possibili ma anche per permettere agli stessi di apprendere le nozioni di base delle discipline sportive oggetto dell'attività.

Va evidenziato che relativamente allo staff progettuale che viene messo a disposizione per la realizzazione delle attività abbiamo individuato due operatori che svolgono ormai lezioni da anni all'interno delle strutture carcerarie di Ascoli Piceno e Fermo, operatori che sono apprezzati sia dagli stessi detenuti che dai referenti delle aree educative delle Case di reclusione.

Si tratta della professoressa Alice Cingolani e del professor Valentino D'Isidoro.

L'attività cinofila e di approccio al cane sarà seguita dal dott. Stefano Moscatelli, che ha già realizzato l'iniziativa ad Ascoli nel 2019. Il dott. Moscatelli è presidente della Scuola My Dog che ha al suo interno:

- Addestratori cinofili ENCI
- Educatori cinofili CONI
- ISTRUTTORI CINOFILI DOG TRAINER PROFESSIONAL CWA16979 - CERTIFICATI FCC
- Formatori cinofili
- Operatori Pet therapy formati dalle più importanti scuole nazionali e internazionali.

L'approccio con i detenuti, riguardo a queste particolari tipologie di attività, è particolarmente importante ed il fatto di avere a disposizione tre operatori qualificati professionalmente ma con ampia esperienza di attività a favore dei detenuti alza il livello del progetto stesso.